

ARPA
Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-2010-321	del 10/05/2010
Oggetto	Direzione Tecnica. Accoglienza presso la struttura della studentessa Veronica Rotolo per lo svolgimento di tirocinio formativo.	
Proposta	n. PDTD-2010-341 del 10/05/2010	
Struttura adottante	Direzione Tecnica	
Dirigente adottante	Belladonna Vito	
Struttura proponente	Ctr Ambiente Salute	
Dirigente proponente	Lauriola Paolo	
Responsabile del procedimento	Marchesi Stefano	

Questo giorno 10 (dieci) maggio 2010, presso la sede di Largo Caduti del Lavoro, 6 in Bologna, il Direttore Tecnico, Ing. Vito Belladonna, ai sensi del Regolamento Arpa sul Decentramento amministrativo, approvato con D.D.G. n. 95 del 16/12/2009 e dell'art. 4, comma 2 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 determina quanto segue.

Oggetto: Direzione Tecnica. Accoglienza presso la struttura della studentessa Veronica Rotolo per lo svolgimento di tirocinio formativo.

VISTI:

- la D.D.G. di ARPA n. 4 del 16/01/2007, con la quale si approva uno schema di Protocollo di intesa con l'Università di Modena e Reggio Emilia per la collaborazione su tematiche ambientali di comune interesse;
- il Regolamento per il Decentramento amministrativo di Arpa adottato con D.D.G. n. 95 del 16.12.2009;

RICHIAMATI:

- la Legge Quadro Nazionale in materia di formazione professionale n. 845/78 e successive modifiche e integrazioni ;
- il D.Lgs. n. 469/97 “Conferimento alle Regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro” e successive modifiche e integrazioni;
- il D.M. n. 142/98 “Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'Art. 18 della Legge n. 196/1997 sui tirocini formativi e di orientamento”,
- la L.R. n. 45/96 “Misure di politica regionale del lavoro” che all'art. 4, egualmente contiene disposizioni a livello regionale in materia di tirocini formativi e di orientamento;
- la L.R. 25/98 “Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego”, che all'art. 2, punto 1, lett. d), contiene la previsione di tirocini e borse lavoro;
- la L.R. n. 19/2001 “Attivazione di tirocini formativi e di orientamento presso la Regione Emilia Romagna”;

CONSIDERATO:

- che l'Università di Modena e Reggio Emilia ha presentato il progetto di tirocinio formativo per la studentessa Veronica Rotolo, che si allega sub A) al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
- che lo svolgimento del tirocinio avverrà secondo le seguenti modalità:
 - 1) Durata predeterminata della frequenza: 10/05/2010 - 30/06/2010;
 - 2) Copertura assicurativa per infortuni e RC a carico dell'Università;
 - 3) Individuazione di un Tutor aziendale e di uno dell'Università;

CONSIDERATO INOLTRE:

- che i costituenti rapporti tra ARPA e la studentessa Veronica Rotolo, oltre a non configurarsi in alcun modo come rapporti di lavoro, non comportano alcun vincolo ed onere retributivo per ARPA;

RITENUTO:

- che le finalità dell'iniziativa in questione corrispondano a quanto previsto dalla vigente normativa;

RITENUTO INOLTRE:

- opportuno disporre che la studentessa Veronica Rotolo svolga la propria attività formativa presso ARPA Direzione Tecnica nella sede distaccata in Via Begarelli 13, Modena;

SU PROPOSTA:

- del Dott. Paolo Lauriola il quale ha espresso, ai sensi del Regolamento in materia di Decentramento, approvato con D.D.G. n. 95 del 16.12.2009, il proprio parere favorevole in ordine alla regolarità amministrativa del presente provvedimento;

DATO ATTO :

- che si è provveduto a nominare responsabile del procedimento, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt.4, 5 e 6 della Legge n. 241/90 e della Legge Regionale n. 32/93, e s.m.e.i., il Dott. Stefano Marchesi;

DETERMINA

1. di approvare l'effettuazione del tirocinio formativo da parte della studentessa Veronica Rotolo presso ARPA Direzione Tecnica nella sede distaccata in Via Begarelli 13, - Modena, come da progetto formativo che si allega sub A) al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
2. di dare atto che i costituenti rapporti tra ARPA e la studentessa Veronica Rotolo, oltre a non configurarsi in alcun modo come rapporti di lavoro, non comportano alcun vincolo ed onere retributivo per ARPA.

IL DIRETTORE TECNICO

(F.to Ing. Vito Belladonna)

Obiettivi e modalità del tirocinio di Veronica Rotolo

Molti studi presenti in letteratura riguardano l'effetto del *climate change* sulle varie specie vegetali che caratterizzano una determinata zona, effetto che si può sintetizzare in due aspetti principali: da un lato le sensibili variazioni nella distribuzione delle piante, in termini di modifiche significative dell'areale specifico di una certa famiglia/specie botanica; dall'altro variazioni anche rilevanti sulla fenologia delle piante che popolano una certa regione, in cui si stanno verificando alterazioni delle condizioni meteo-climatiche. Negli ultimi anni si è assistito ad un duplice fenomeno, con un incremento del numero dei soggetti affetti da allergopatie ed un ampliamento dello spettro dei pollini che possono determinare queste patologie allergiche: per questo motivo risulta importante valutare come sono variate negli ultimi anni le caratteristiche delle stagioni polliniche delle varie specie botaniche, anche per mettere in evidenza effetti dovuti alla sovrapposizione di pollinosi causate da specie che possono rispondere in modo diverso al *climate change*.

ARPA Emilia-Romagna è coinvolta da molti anni in attività inerenti il monitoraggio aerobiologico in Regione: queste attività sono incentrate nella gestione di una rete di campionatori che rilevano la presenza di numerosi pollini e spore fungine dispersi in atmosfera. Nello specifico, le serie temporali a cadenza giornaliera della concentrazione pollinica delle famiglie botaniche più rilevanti in Emilia-Romagna sono organizzate in un database, che risale alla fine degli anni '80, coprendo, quindi, un periodo che ormai supera i 20 anni. Le stazioni che hanno cominciato a raccogliere dati da più tempo (risalendo in particolare alla fine degli anni '80 o al massimo ai primi anni '90) sono circa una decina. Escludendo le spore fungine, il cui monitoraggio è cominciato in tempi relativamente recenti (soltanto dalla fine degli anni '90 e, almeno inizialmente, soltanto in un numero limitato di stazioni della rete di monitoraggio), buona parte delle altre famiglie botaniche monitorate sono disponibili sin dall'inizio di questa attività (nello specifico, possiamo citare le famiglie delle Betulaceae, Compositae, Corylaceae, Fagaceae, Graminaceae, Oleaceae, Plantaginaceae, Urticaceae, tutte particolarmente diffuse in Emilia-Romagna): queste famiglie possono rappresentare un'adeguata selezione come primo approccio per l'analisi di tipo climatico, almeno limitatamente alle stazioni in cui il monitoraggio risale a più lontano negli anni e le cui serie temporali sono più omogenee. A partire da un'opportuna aggregazione temporale dei dati giornalieri (ad esempio, su scala annuale) si potrà valutare, in particolare, la presenza di trend specifici interannuali di comportamento tra una stagione pollinica e l'altra, nell'arco del ventennio

di disponibilità dei dati. Un'attenzione particolare sarà rivolta anche all'applicazione di test specifici per valutare la significatività statistica di questi trend.

Un aspetto successivo, che potrebbe rappresentare un'ideale linea di sviluppo del lavoro, potrà riguardare un'analisi di tipo spaziale per mettere in evidenza se i trend individuati mostrano dei comportamenti che possano essere associati in modo significativo alla posizione delle stazioni nel territorio regionale. Infatti, per quanto l'Emilia-Romagna non abbia un'estensione superficiale particolarmente vasta, comunque la presenza degli Appennini e del Mare Adriatico rappresentano fattori di disomogeneità che si possono ripercuotere anche sulla distribuzione qualitativa e quantitativa delle specie vegetali.

Le grandezze legate alla concentrazione pollinica, che possono essere prese in considerazione per un'analisi di tipo climatico sono di due tipologie principali:

- indicatori di produzione pollinica che sono costruiti per dare un'idea dell'intensità complessiva della stagione pollinica (tra questi possiamo citare l'indice pollinico, che rappresenta la quantità di polline prodotta da una famiglia botanica nell'arco di un anno solare, oppure la severità della stagione, che rappresenta il numero di giorni in cui si osserva una concentrazione pollinica superiore ad una data soglia, differente da famiglia a famiglia, che può essere legata a sua volta alla soglia di scatenamento dei sintomi allergici);
- indicatori fenologici, legati al calendario degli eventi rilevanti nello sviluppo degli organismi vegetali e, come tali, possono rendere conto dell'anticipo o del ritardo o ancora della differente durata di una stagione pollinica (tra questi possiamo elencare la data di inizio e di fine della stagione pollinica, la data di picco della stagione stessa, cioè la data in cui viene registrato il massimo della concentrazione di una data famiglia, che si considera legata al fatto che la maggioranza delle piante appartenente alla famiglia in esame siano fiorite e, quindi, nella fase di massima emissione di polline in atmosfera).

Un'analisi che prenda in considerazione indicatori appartenenti ad entrambe le tipologie di grandezze potrà dare un'indicazione di carattere generale sulla situazione in atto e sulla sua evoluzione, almeno nell'arco di quest'ultimo ventennio.